

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

con il *referendum* del 30 agosto svoltosi sotto l'egida dell'Onu (missione Unamet), il 78,5 per cento dei votanti si è pronunciata a favore dell'indipendenza di Timor Est;

dopo la proclamazione dei risultati si è scatenata una violenta reazione da parte dei gruppi paramilitari contrari all'indipendenza; la furia delle milizie si accanisce, in particolare, contro i cattolici come testimoniano le uccisioni di molti religiosi tra i quali la suora italiana Erminia Cazzaniga;

secondo attendibili stime internazionali il numero dei morti sarebbe di diverse migliaia e quello dei profughi supererebbe i 200 mila;

di fronte alla mancanza di risultati dell'azione repressiva del governo di Giakarta, peraltro apparsa inizialmente inerte, è cresciuta la pressione internazionale per l'invio di una forza di pace nell'isola;

dopo aver manifestato la netta opposizione, il presidente Habibie il 12 settembre ha annunciato l'accettazione, da parte del governo indonesiano, della forza di pace e ha promesso di dare attuazione al referendum del 30 agosto;

il 15 settembre il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha emanato la risoluzione n. 1264 con cui autorizza la costituzione di una forza multinazionale di intervento per Timor Est sotto un comando unificato per un periodo di quattro mesi;

sotto l'egida di questa risoluzione del Consiglio di sicurezza si è costituita la forza multinazionale di intervento per Timor Est denominata Interfet;

considerato che gli obiettivi della missione, fissati nella risoluzione dell'Onu n.1264, sono:

restaurare la pace e la sicurezza a Timor Est, fornire protezione e supporto alla missione Unamet, svolgere funzioni di assistenza umanitaria alle popolazioni;

impegna il Governo:

a partecipare alla forza multinazionale di intervento per Timor Est (Interfet), per ristabilire la pace nell'isola, con l'invio di un contingente delle forze armate italiane;

a sostenere presso le sedi internazionali ogni iniziativa volta al sostegno umanitario degli abitanti di Timor Est così gravemente colpiti dalle violenze e dai saccheggi.

(1-00398) « Soro, Andreatta, Giovanni Bianchi, Romano Carratelli ».

La Camera,

premesso che:

il 30 agosto 1999, con un *referendum* svoltosi sotto il controllo ed il monitoraggio dell'Onu, il 78,5 per cento degli abitanti di Timor Est si è pronunciato a favore dell'indipendenza dall'Indonesia, chiedendo sostanzialmente che venisse restituita all'isola quella libertà che era stata violentemente sottratta dall'occupazione militare delle truppe di Giakarta nel 1975;

come era facile prevedere, dopo la proclamazione dei risultati, si è scatenata una violenta reazione da parte di gruppi paramilitari contrari all'indipendenza, che hanno intrapreso una vera e propria deportazione di massa della popolazione civile ed una caccia spietata agli esponenti indipendentisti;

la furia dei gruppi paramilitari, contrari all'indipendenza di Timor Est, si è accanita in particolare contro i cattolici, come testimoniano le uccisioni di molti

religiosi tra il quali, purtroppo, la suora italiana Erminia Cazzaniga;

secondo stime internazionali, approssimate per difetto, ci sarebbero già stati migliaia di morti, mentre il numero dei profughi sarebbe di circa duecentomila;

il governo di Giakarta, che avrebbe dovuto in teoria garantire l'ordine pubblico, dopo aver inizialmente rappresentato la sua contrarietà, in seguito alla sempre maggiore pressione internazionale, ha poi annunciato l'accettazione dell'invio a Timor Est di una forza di pace;

il 15 settembre scorso il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha emanato la risoluzione n. 1264 con la quale si è autorizzata la costituzione di una forza multinazionale d'intervento per Timor Est, sotto un comando unificato per un periodo di 4 mesi;

conseguentemente, in forza della risoluzione adottata, è stata costituita la forza multinazionale d'intervento per Timor Est denominata Interfet ed avente l'obiettivo di restaurare la pace e la sicurezza a Timor Est, di fornire protezione e supporto alla missione Unamet (che era quella che avrebbe dovuto controllare la regolarità del referendum per l'indipendenza) e di svolgere funzioni di assistenza umanitaria alle popolazioni;

impegna il Governo:

a partecipare alla forza multinazionale d'intervento per Timor Est (Interfet) per ristabilire la pace nell'isola, con l'invio di un contingente delle forze armate italiane;

a sostenere presso le sedi internazionali ogni iniziativa volta al sostegno umanitario degli abitanti di Timor Est, così gravemente colpiti dalle violenze e dai saccheggi.

(1-00399) « Manzione, Fronzuti, Di Nardo, Acierno, Pagano, Ostillio, Nocera, Miraglia Del Giudice, Scirea, Angeloni, Iacobellis ».

La Camera,

premessi che:

l'occupazione militare di Timor Est nel 1975 da parte delle forze indonesiane causò la morte di circa 100.000 persone su una popolazione che non raggiungeva le 700.000 unità;

la risoluzione delle Nazioni Unite del 1992 di condanna delle violazioni dei diritti umani compiute dall'Indonesia in Timor Est non ha compromesso le ottime relazioni tra Italia ed Indonesia;

va censurata la decisione del Governo che autorizzò nel 1998 l'esportazione in Indonesia di armi portatili, come riportato nella Relazione trasmessa al Parlamento concernente le esportazioni di materiali di armamento e di prodotti ad alta tecnologia;

deve essere sottolineata con preoccupazione la possibilità che forze multinazionali delle Nazioni Unite, ovvero anche forze militari italiane, possano, nella loro missione di *peace-enforcing*, essere affrontate da armi portatili di fabbricazione e vendita italiana;

è noto a tutta la comunità internazionale, il coinvolgimento diretto del Governo indonesiano nell'azione delle milizie o quanto meno la non volontà del Governo indonesiano di stroncare le azioni violente delle stesse e garantire la sicurezza alla popolazione di Timor Est;

va ribadito inoltre quanto asserito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ovvero la partecipazione di molti poliziotti e militari indonesiani nell'organizzare e supportare le azioni delle milizie contrarie all'indipendenza di Timor Est, e nell'aver commesso uccisioni di massa in varie località;

il personale Unamet - United Nations Assistance Mission for East Timor - ha denunciato che elementi della polizia indonesiana prestavano aiuto alle milizie che sabotavano i veicoli delle Nazioni Unite, ignoravano o prestavano aiuto agli atti di violenza delle milizie;

come riportato da Amnesty International nel suo *Rapporto 1998*, in Indonesia le persone vengono arrestate ed imprigionate senza accusa, senza processo, o senza un giusto processo, e altre sono scomparse, ed altre ancora sono state uccise dalle forze speciali, ovvero in Indonesia si sono verificate uccisioni extragiudiziarie legate a motivazioni politiche, torture ed altre punizioni inumane o degradanti, in conseguenza di arresti arbitrari;

le uccisioni contro la popolazione civile non sono cessate;

impegna il Governo:

a non proporre la calendarizzazione dell'Atto Camera n. 5811 « Cooperazione culturale con l'Indonesia » e dell'Atto Camera n. 5235 « Cooperazione scientifica con l'Indonesia » sino a quando le Nazioni Unite non rilevino la buona volontà della Repubblica d'Indonesia, ovvero sino a che la situazione interna, sociale, in Timor Est abbia mostrato un evidente miglioramento per quanto concerne il rispetto dei diritti umani, civili e politici, ovvero anche sino a che l'Indonesia accetti il risultato del referendum del 30 agosto 1999;

ad interrompere con l'Indonesia qualsiasi collaborazione di carattere scientifico o militare, che implichi la vendita di armi, munizioni, o la cessione di materiale ad alto contenuto tecnologico;

a relazionare al Parlamento con scadenza quindicinale sugli sviluppi della situazione in Indonesia ed in Timor Est, con particolare riferimento ad una nostra eventuale partecipazione nella missione militare internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite.

(1-00400) « Pagliarini, Fontanini ».

La Camera,

premesso che:

la popolazione di Timor Est, con il referendum promosso e monitorato dal-

l'Onu e tenutosi il 30 agosto 1999, dopo 25 anni di occupazione ha liberamente scelto a stragrande maggioranza la piena indipendenza dall'Indonesia;

dopo la scelta independentista le bande paramilitari indonesiane hanno dato vita a massacri generalizzati, deportazioni, violenze sistematiche nei confronti di esponenti independentisti e delle popolazioni civili, eccidi che hanno rappresentato e rappresentano una tragica continuità di sofferenze sopportate dai timoresi e di massacri perpetrati in questi 25 anni dall'Indonesia, determinando lo sterminio, secondo fonti Onu, di quasi un terzo della popolazione;

né l'Onu né gli altri paesi sono stati capaci di prevedere e prevenire le violenze ed i massacri che, dopo l'attacco alla casa di Monsignor Carlos Belo, costretto ad uscire dal paese, l'uccisione di Padre Francesco Berreto e dei suoi collaboratori, l'uccisione di tante persone indifese, sono continuati fino ad oggi con il brutale assassinio di suor Erminia Cazzaniga e di altri sette religiosi;

l'Onu e le grandi potenze hanno deciso, seppur con grande ritardo, l'invio a Timor Est di un contingente internazionale con l'obiettivo di far rispettare il mandato referendario, di proteggere la popolazione civile e di disarmare le bande paramilitari;

il Governo italiano ha condiviso la scelta di intervento e partecipa direttamente con proprie truppe al contingente internazionale;

nonostante gli *ultimatum* ed i richiami dell'Onu l'Indonesia, che mantiene ancora contingenti militari a Timor Est, continua ad ostacolare gli sforzi internazionali di pacificazione;

appare sempre più evidente il coinvolgimento diretto delle truppe indonesiane negli eccidi e nel sostegno alle formazioni paramilitari;

su proposta dell'Unione Europea la Commissione diritti umani dell'Onu ha approvato con 32 voti favorevoli e 12 contrari

la costituzione di una commissione di inchiesta internazionale sulle atrocità commesse a Timor Est;

non è ancora avvenuto il passaggio formale dei poteri dalle forze militari indonesiane a quelle Onu della Forza Internazionale per Timor Est (Interfet);

anche in queste ore i comandi militari indonesiani hanno ribadito che l'Indonesia mantiene il controllo della sicurezza nella provincia (Giakarta considera Timor Est la ventisettesima provincia indonesiana) e che non è previsto il trasferimento dei poteri finché l'Indonesia non avrà concesso l'indipendenza a Timor Est;

impegna il Governo:

a inoltrare in tutte le sedi proprie la formale protesta del nostro Paese nei confronti dell'Indonesia;

a sostenere e rafforzare nelle forme dirette più adeguate l'intervento della forza multinazionale al fine di riportare la pace a Timor Est nel rispetto della volontà popolare espressa con il *referendum* del 30 agosto 1999;

a contribuire a tutte le iniziative di aiuto finanziario e di sostegno che consentano alla popolazione di Timor Est di costruire le proprie istituzioni e la propria struttura socioeconomica;

a chiedere che le truppe militari indonesiane lascino definitivamente e rapidamente il paese, che il passaggio di consegne sia immediatamente attuato, che le organizzazioni paramilitari siano disarmate al fine di consentire la necessaria sicurezza alla popolazione civile e sia avviato il processo di ricostruzione e di sviluppo democratico del paese;

a chiedere, agli organismi internazionali e agli altri paesi democratici, che i rapporti economici e commerciali con l'Indonesia siano vincolati al rispetto da parte di quel paese delle risoluzioni Onu e dei diritti umani fondamentali;

a chiedere che diventi immediatamente operativa la Commissione di inchiesta internazionale sulle atrocità commesse a Timor Est istituita dall'Onu.

(1-00401) « Danieli, Piscitello, Pozza Tasca, Monaco, Bordon, Di Capua ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La Commissione agricoltura,

considerato che appare opportuno che le nomine dei nuovi organismi direttivi dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (Unire) siano ispirate a criteri di trasparenza e di efficienza gestionale;

impegna il Governo;

ad escludere da possibili future nomine dell'Unire i componenti degli attuali organismi direttivi dell'Unire;

a stabilire l'incompatibilità con la carica di Segretario generale per coloro che attualmente ricoprono la carica di Direttore generale.

(7-00793)

« Franz ».

La VI Commissione,

rilevato che i professionisti e le aziende abilitate a trasmettere le denunce fiscali in via telematica lamentano gravissime difficoltà che vanno dalla sola recente disponibilità dei *software* di controllo — soggetti a diverse correzioni — alle difficoltà di connessione a « Entratel » (per la cronica impossibilità di comunicare con il numero verde), agli intoppi che impediscono di portare a termine l'invio delle dichiarazioni;

visto che la « congestione » del servizio telematico ha trovato conferma nell'ammissione, da parte della « Sogei », della sua lentezza;